

Pescara, 11 giugno 2021

Comune di Ortona
protocollo@pec.comuneortona.ch.it

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
mbac-sabap-ch-pe@mailcert.beniculturali.it

Regione Abruzzo - Dipartimento Territorio
dpc@pec.regione.abruzzo.it

Regione Abruzzo - Ufficio Parchi
dpd021@pec.regione.abruzzo.it

ARTA Abruzzo
sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

Provincia di Chieti
protocollo@pec.provincia.chieti.it

ISPRA
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Ministero dell'Ambiente
PNA@pec.minambiente.it

OGGETTO: Osservazioni al Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica della proposta di nuovo PRG generale del Comune di Ortona (CH)

In relazione al documento in oggetto si osserva quanto segue.

1) Procedure

Il rapporto ambientale avrebbe dovuto essere completato prima della valutazione delle osservazioni da parte del Consiglio Comunale in quanto non si capisce come il consesso abbia potuto valutare correttamente le conseguenze ambientali delle proprie scelte pianificatorie senza, appunto, una valutazione e analisi ambientale delle diverse opzioni ancora in campo.

Evidenziamo con forza che il Consiglio Comunale, senza dover temere alcunché dalle sue scelte, può tranquillamente azzerare qualsiasi previsione urbanistica precedente non attuata.

Inoltre la VAS è un processo che va attivato fin dall'inizio della pianificazione. Tra l'altro sono passati ben 8 anni (e il mondo nel frattempo è cambiato radicalmente) dai momenti di confronto pubblico (non per la VAS, tra l'altro) che nel documento vengono dettagliatamente rivendicati come a sostenere, in modo fuorviante, che il processo di VAS sia stato partecipato.

2) Metodologia scorretta

Il documento risulta fuorviante, incoerente, superficiale e omissivo su varie questioni:

sub a) raffronta i dati di occupazione del suolo con la proposta di PRG 2007 annullata dai giudici amministrativi. Sostanzialmente un documento che non esiste più. Non ha alcun senso cercare di dimostrare una diminuzione di occupazione del suolo, ad esempio, facendo i confronti con un documento nullo.

sub b) Procedo ad un'analisi di coerenza in maniera del tutto autoreferenziale, senza utilizzare

indicatori oggettivi.

sub c)Omette questioni fondamentali come quelle dell'impatto dei cambiamenti climatici con i relativi scenari (ad esempio, innalzamento del livello medio marino).

sub d)Usa dataset di dati generalmente vecchi e non aggiornati. A mero titolo di esempio: quelli della classificazione dei fiumi del 2006 (!); quelli dell'occupazione delle case, fondamentali per qualsiasi analisi compiuta sulla necessità di nuove costruzioni, fermi al 2001.

sub e)Nella presentazione dei dati è parziale/omissivo in quanto, a mero titolo di esempio, non spiega quale sia stata l'occupazione reale del territorio in termini di consumo di suolo, ad esempio negli ultimi 20 anni. Incredibilmente omette di citare il dato della % di territorio comunale già consumato (dato ISPRA al 2019) del 12,1%, il doppio della media abruzzese e ben al di sopra della media nazionale che non giustifica alcun ulteriore aumento di occupazione del suolo.

sub f)Non quantifica neanche l'uso di materie (materiali di edilizia; energia; produzione di rifiuti ecc.), sviluppando in termini di maggiore cubatura rispetto all'esistente le nuove edificazioni previste nella proposta di PRG, che pure ammontano a milioni di mc.

sub g)Non quantifica neanche l'afflusso di presenza di persone sul territorio comunale nei picchi (viste, ad esempio, le previsioni di sviluppo turistico con strutture permanenti/alberghi previsto nelle aree costiere)

Pertanto i risultati a cui perviene sono del tutto incoerenti con le finalità di una Valutazione Ambientale Strategica e, in generale, inattendibili, con l'aggravante di presentarli al pubblico i dati in maniera fuorviante.

3)Depurazione

Da un lato il Rapporto Ambientale tra le righe ammette - pur con i problemi sopra delineati di aggiornamento dei dati - l'esistenza di gravi criticità per quanto riguarda la depurazione (e le relative conseguenze, come lo stato delle acque di balneazione).

Eppure non dice quali sarebbero le conseguenze di questa carenza in un servizio fondamentale dal punto di vista ambientale (e turistico) dell'aumento:

-degli abitanti, dai 23.000 attuali agli oltre 34.000 previsti dal Piano;

-delle presenze di picco, che incidono tantissimo sulle capacità depurative del sistema infrastrutturale attuale (e da implementare nel futuro).

Ovviamente un carico maggiore provocherebbe ulteriore stress ad un sistema già fallimentare che non consente già ora di rispettare gli standard ambientali comunitari per molteplici matrici (acque di balneazione, con il Comune di Ortona che presenta il maggior numero di tratti in stato di sofferenza; acque superficiali).

4)Mobilità

Il documento omette di valutare e di spiegare gli effetti concreti dello sviluppo di nuove grandi aree di espansione/nuove attività turistiche distanti dal centro urbano principale, esacerbando il carattere policentrico dell'occupazione del territorio.

Da che mezzi pubblici sono attualmente servite queste aree? Come pensano di servirle nel futuro, visto che i costi ovviamente lievitano e diventano insostenibili e non concorrenziali per il servizio pubblico? Quante emissioni in più ci saranno di gas serra e di sostanze pericolose? Quali strategie di trasporto pubblico collettivo sono connesse ad un aumento così rilevante di popolazione/turisti derivante dalla realizzazione di nuove aree e/o all'ampliamento di quelle esistenti (come l'ampliamento dell'area alberghiera al Riccio). Attualmente queste aree come sono servite? Come avviene la mobilità in queste aree periferiche? I turisti come arrivano attualmente nelle aree degli alberghi del Riccio?

Potremmo continuare con altre 50 domande di questo tenore, vista la superficialità della trattazione di un tema centrale per qualsiasi strumento di valutazione dell'efficacia di una pianificazione.

5)Impatto sulla biodiversità

Il peggioramento degli standard ambientali (emissioni, acque non depurate ecc) ovviamente ha un impatto sulla biodiversità. Esso non viene quantificato e valutato.

Inoltre nulla si dice su una delle categorie di disturbo antropico potenzialmente più impattanti sulla biodiversità: quello della pressione dell'afflusso di persone in aree ristrette.

In questo caso il Piano prevede di esacerbare fortemente la pressione antropica localizzando nuovi insediamenti residenziali/turistici proprio a ridosso delle aree più rilevanti dal punto di vista naturalistico (Riserva dell'Acquabella; Riserva dei Ripari di Giobbe; area dunale tra foce Arielli e Foce Foro), che comporteranno ovviamente l'afflusso costante di migliaia/decine di migliaia di persone (soprattutto nei momenti di picco) in queste aree così delicate. Tra l'altro si prevedono manufatti (come le discoteche) che esacerbano ulteriormente gli effetti di questi afflussi che poi si riversano in aree delicate.

Tutte le pubblicazioni scientifiche evidenziano, ad esempio, il grave l'impatto del turismo - del tipo

promosso dal Piano Regolatore mentre altre forme di turismo sono molto più rispettose e, anzi, aiutano nella conservazione delle specie - su animali come il Fratino (*Charadrius alexandrinus*, per il quale quello Riccio-Foce Foro è il tratto di costa con la maggiore presenza di nidi nel medio Adriatico) e sugli ambienti dunali.

Nulla di tutto ciò viene evidenziato e valutato nel documento in esame, anche attraverso una procedura congiunta di V.A.S. - V.Inc.A. (in considerazione del fatto che gli individui di Fratino, come dimostrato dai dati di inanellamento ISPRA, anche a Ortona, si muove tra diversi siti, anche Natura2000 e che il gran numero di nidi di Ortona, pari al 30% di quelli della regione, di fatto sostiene la popolazione del medio Adriatico e, quindi, quelle nidificanti nelle aree Natura2000). Ciò a maggior ragione se si pensa che il Comune di Ortona è all'interno di un percorso volto a individuare dei siti Natura2000 nel proprio territorio comunale.

6)Paesaggio

Anche sul paesaggio il documento non approfondisce nulla per quanto riguarda gli impatti di scelte edificatorie che vanno a incidere direttamente sulla percezione di aree di grande rilevanza (le due riserve e il fronte mare) da parte del pubblico.

7)Consumo di suolo

Incredibilmente il documento, davanti a previsioni di grandi espansioni (Torre Mucchia; Ripari di Giobbe; Acquabella; zona turistica a nord della Stazione di Tollo; zona alberghiera al Riccio per la parte di nuova edificazione) - del tutto scollegate dalla reale dinamica demografica nazionale, regionale e comunale - dislocate in varie aree del territorio comunale, ritiene coerente queste scelte con la questione nazionale della riduzione/azzeramento del consumo di suolo, considerata sempre più urgente dagli istituti scientifici nazionali (si vedano i rapporti ISPRA sull'argomento).

L'impermeabilizzazione del suolo, con % già attualmente elevatissime a Ortona, determina effetti ambientali gravi, rilevanti e permanenti su tutte le matrici e sulle componenti ambientali (biodiversità; ciclo dei nutrienti ecc.) ma anche sul dissesto idrogeologico in generale (come dimostrano inequivocabili studi che pongono in stretta correlazione la quantità di superficie impermeabilizzata con il numero di dissesti/alluvioni). Ortona, tra l'altro, è uno dei comuni storicamente più colpiti dalle frane. Come si possa pensare di costruire ancora in un territorio così fragile e ritenere tutto ciò "sostenibile" è un mistero...

Il tutto con il 20% (come minimo) di case disabitate!

8)Confronto tra strategie

La Valutazione Ambientale Strategica dovrebbe anche confrontare, con indicatori oggettivi, le possibili opzioni strategiche del Piano con le sue previsioni e metterle a confronto per quanto riguarda le conseguenze ambientali in termini di performance. A mero titolo di esempio, confrontare le conseguenze ambientali di processi di rivitalizzazione del centro storico e delle contrade già esistenti in termini di sviluppo turistico rispetto a nuove edificazioni (che è la scelta del piano).

Intanto, dovrebbe farlo illustrando quali sono le alternative realmente possibili, con dati di confronto con altri comuni abruzzesi e di altre regioni; con esempi da altri stati; con dati sugli indicatori sui trend (ecoturismo ecc.); sulle politiche in atto che stanno privilegiando le ristrutturazioni (vedi ecobonus/sismabonus).

Chiarendo al pubblico che quando si fa un Piano regolatore sono possibili tutte le opzioni, anche di cancellare senza alcuna conseguenza previsioni urbanistiche che non sono state attuate (ad esempio, le aree di espansione).

Cosa cambia in termini di consumo di energia, di efficiente gestione delle risorse, consumo di suolo, consumo di acqua, emissioni in atmosfera, impatto sulla salute (ad esempio, delle emissioni da traffico in aumento ecc.).

Nulla di tutto ciò è riscontrabile nel documento a parte le vuote parole priva di qualsiasi appiglio a dati e ragioni oggettive di cui al paragrafo 7.2.

Per le ragioni sopra esposte riteniamo il Rapporto Ambientale totalmente inaffidabile e fuorviante e chiediamo che siano realmente attuate scelte per il consumo di suolo zero, stralciando qualsiasi ipotesi di nuove edificazione e valorizzando/riqualificando l'esistente e migliorando i servizi e le performance ambientali, migliorando standard ambientali già fortemente deficitari e non in linea con gli obiettivi comunitari.

Il Presidente del Consiglio delle Sezioni Italia Nostra d'Abruzzo
Domenico Valente